Calo delle vendite del 15% rispetto al Natale '76

Strade affollate e negozi pieni, ma acquisti scarsi

Ristretto il giro di affari anche per i settori che tradizionalmente « tiravano » - Riscoperta del « cesto » con frutta e vini pregiati

Strade affollate, negozi pieni, gente che compra: come ogni anno si ripete la tradizionale « corsa all'acquisto ». Traversare via Frattina in questi giorni è decisamente una impresa. Via del Corso, via della Vite, o, fuori del centro storico, via Cola di Rienzo, via Ottaviano: la folla è tanta. Si potrebbe addirittura disegnare una « mappa degli acquisti natalizi », o meglio delle strade tradizionalmente affollate, in questi giorni che precedono il Natale. Ma la gente, più che i negozi riempie le strade, soffermandosi con curiosità davanti alle vetrine, illuminatissime e piene di addobbi.

Tutti i commercianti sono concordi nell'affermare che quest'anno, tranne pochi settori, non si vende molto e quasi ovunque si registra un calo delle vendite del 15% rispetto allo stesso periodo del '76. Per esempio, le gioiellerie, fino all'anno scorso meta di numerosi clienti, quest'anno hanno un giro di affari ristretto. Si vendono, più che altro, piccoli oggetti in oro, come orecchini, collanine. Anche il settore delle pelletterie vende poco: qualche borsa, ma pochissime però in pelle pregiata, qualche portafoglio.

Presi di mira, quest'anno forse molto più degli anni passati sono i grandi magazzini, Standa, Upim, Rinascente dove in questi giorni è quasi impossibile districarsi. I settori che « tirano » sono quelli alimentari, in particolare quello dolciario. La gente sembra aver riscoperto soprattutto il « cesto » composto da frutta secca, ricciarelli, spumante, vini tipici.

Da ieri i negozi di alimentari, fruttivendoli e macellerie innanzitutto, stanno vivendo il « bailamme » che precede il tradizionale cenone della notte di Natale. Macellerie colme di abbacchi, capponi, pollame in mostra, quasi a fare concorrenza alle vetrine degli « articoli da regalo ». In famiglia, già da un paio di giorni si fanno lunghe liste della spesa per la « tre giorni » delle feste natalizie, che comprende la vigilia, Natale e Santo Stefano. Privilegiate sono le vendite degli abbacchi (che sono aumentati di 1000 lire rispetto al '76 e costano dalle 4.500 alle 6.500 lire al chilo), della frutta secca, del panettone, e in genere di tutto ciò che compone il « cenone » e il pranzo del 25: spaghetti al tonno, cotolette di abbacchio, broccoli e carcoifi fritti, cappelletti in brodo, gallina lessa, mele (aumentate, queste ultime, del doppio).

Da questa mattina i negozianti vivranno le ultime ore delle vendite festive, resteranno aperti tutto il giorno fino a questa sera. « Fino a che viene gente » dice un commerciante, stanchissimo, e quasi preoccupato per la giornata che lo attende.

Così negozi e trasporti

Negozi

Fruttivendoli, macellerie, alimentari oggi saranno aperti ininterrottamente tutto il giorno, mentre domani e dopodomani resteranno chiusi. I supermercati, invece, lavoreranno il 26 mattina, ma resteranno chiusi oggi. I negozi di abbigliamento, *boutiques* e vari resteranno aperti per tutto il giorno e chiuderanno domani e dopodomani. I fiorai, invece, resteranno aperti sia oggi che nei prossimi giorni. Chiusi il 25 e il 26 anche i giornalai (come è noto non escono i giornali). Bar e pasticcerie rispetteranno i normali turni di riposo.

Servizi

Farmacie e benzinai osservano i turni di chiusura dei giorni festivi. L'Enel, l'Acea e l'Italgas garantiranno, da oggi, per domani e dopodomani, i servizi di emergenza.

L'Aci oggi fornirà i servizi solo in città, nei prossimi sarà in funzione ovunque.

Taxi e radiotaxi funzioneranno normalmente. Da Fiumicino le partenze degli aerei saranno ridotte.

Trasporti

Per quel che riguarda i trasporti, l'Atac ha disposto i seguenti orari: questa sera il servizio urbano di Roma e di Ostia cesserà alle 21 e il servizio notturno inizierà alle 23. Domani il servizio urbano funzionerà solo dalle 8 alle 13, restando fermo completamente fino alle 21, ora in cui comincerà il « notturno ».

Il 26 i trasporti seguiranno i normali orari dei giorni festivi.

Treni

Per il periodo delle feste le Ferrovie hanno predisposto un programma straordinario di rinforzo alla rete nazionale. Il piano è scattato ieri e comprende 280 convogli dei quali 192 a lungo percorso e 88 a medio, molti dei quali in partenza e in arrivo a Roma.

Acotral

Servizi ridotti anche per l'azienda regionale dei trasporti. Per i servizi urbani (metrò, tram Roma-Fiuggi-Alatri, tramvia dei Castelli) l'ultima partenza di oggi sarà effettuata alle 21. Il giorno di Natale la prima partenza avverrà alle 8 e l'ultima alle 13. Il giorno di S. Stefano il servizio inizierà alle 8 e funzionerà a ritmo ridotto. Il servizio ferroviario il 25 funzionerà a ritmo ridotto, mentre i treni rapidi Termini-Lido di Ostia funzioneranno normalmente nei due giorni di festa.

Farmacie di turno

Acilia — Svampa, via G. Bonicchi, 117; **Appio Pignatelli - Appio Claudio - IV Miglio** — Giovanni XXIII, via Annia Regilla, 103/105; **Ardeatino EUR Giuliano Dalmata** — Tormarancio II, via Accademia del Micento, 15/16; Perroni, via Laurentina, 591; **Aurelio - Gregorio VII** — Guerra dr.ssa Ernesta, P.zza Gregorio VII 20/21; **Borgo Prati - Delle Vittorie - Trionfale basso** — Riella, via Germanico, 87; Tucci Poce, via Cola di Rienzo, 213; Baschieri, via L. Settembrini, 33; De Longis, via Candia, 28; **Casalbertone** — Orlando, via Orti di Malabarba, 3/5; **Casal Morena** — Gallo Ercole, p.zza Castrolibero ang. via Rocca Imperiale; **Casal Palocco** — Polese, l'go Esopo, 20 (Isola 46); **Cesano - La Giustiniana - La storta - Ottavia** — La Giustiniana, via Cassia, 1346; **Fiumicino** — Gadola, via Torre Clementina, 122; **Flaminio - Tor di Quinto - Vigna Clara Ponte Milvio** — Gallotta, via Fracassini, 24/26; Vincenzo Rallo, via Flaminia Vecchia, 734; Drssa Maria Antonietta Salsano, via della Farnesina 145/147; **Gianicolense - Monte Verde** — Polverini, via F. Torre, 27/31; Romanelli, via Ghisleri, 21/23; Stabellini, via Fontebana, 87; Farmacia Focaccia, via G. De Calvi, 12; **Marconi - Portuense** — S. Vincenzo, via O. Maiorana 27/29; **Portuense**, via Portuense, 425; Magliana, via della Magliana, 136/A; **Metronio - Appio Latino - Tuscolano** — Monreale, via Tuscolana, 344 ang. via Clelia, 96/98; A. Brocchieri, via Orvieto, 39; Magna Grecia, via Corfinio, 1/2; Cantù, p'zza C. Cantù, 2; Bargoni, p.zza Rosello, 1; Rotteglia Fogliani, via T. Prisco, 46/48; **Monte Sacro - Monte Sacro Alto** — dr.ssa Elena Guerrini, via G. Dellava, 27/29; Badolato, via Pantelleria, 13; Beta; via Val Fassa, 40/42; Sempione, C.so Sempione, 16; Ghinozzi, via M. Barbara Tosatti, 39; **Nomentano** — Palmiero, via A. Torlonia, 1/B; S. Ippolito, via Lorenzo il Magnifico, 60; **Ostia Lido** — Giaquinto, via della Rovere, 2; Di Carlo, via A. Oliveri ang. via Capo Passero; Dr. Petracci Vinicio, via delle Repubbliche Marinare, 158; **Ostiense** — Caleppi dr.ssa Angela Maria, via Pennabilli, 4; D'Amico, via S. D'Amico, 15/17; **Parioli** — Vita, via di Villa S. Filippo, 32; S. Dorotea, via G. Ponzi, 19; **Pietralata - Collatino** — Micheleti, via Tiburtina, 542; Monti Tiburtini, via Monti Tiburtini, 600; **Ponte Mammolo - S. Basilio** — Cazzola, p.le Recanati, 48/49; Ponte Mammolo, via F. Selmi, 1/3; **Portuense - Gianicolense** — Torelli, via del Trullo, 290; D'Alessandro, via dei Malatesta, 5/A; **Prenestino - Centocelle** — dr. M. Amici, via delle Robinie, 81/81-A; Massaro, via delle Acacie, 51; Castelforte dr.ssa R. Celli, via Castelforte, 29 ang. via Roviano, 2; dr. N. Tebano, via della Stazione Prenestina, 37/39; **Prenestino - Labicano** — Galloni via Prenestina, 204/206; Sagna via C. Da Urbino, 37-H; **Primavalle II** — Bovara, via Aurelia, 413 A; Profiri, via Gregorio XI, 134; Cucchiaroni, via Cornelia, 48; **Primavalle I** — Bedeschi, via Pietro Maffi, 115; Cipolla, via Pineta Sacchetti, 412; **Quadraro - Cinecittà - Don Bosco** — Ciancarelli, L.go Spartaco, 9; Stilicone dr.ssa Mastrasci Ida, via F. Stilicone; 253, Bessi Bominici, via Tuscolana, 293; **Rioni** — L'angeli, c.so V. Emanuele, 174; Del Corso, via Del Corso, 263; Tronchetti Provera, via del Corso, 145; Internazionale Omeopatica, via Margutta, 91-A; Chieffo Wassermann, via Capo Le Case, 47; Boldi Adele, Salita S. Nicolò da Tolentino, 19; Micucci, via Piemonte, 95; Savelli, via Urbana, 11; Pozzi, via Principe Eugenio, 56-58/60; Acquario dr.ssa Ricci Maria Lucia, p.zza Manfreod Fanti, 36; Colle Oppio, Via Merulana, 208; **Salario** — S. Elena, c.so Italia, 100; **San Lorenzo** — Tassitano D'Ermo, p.zza dei Campani, 11/12 ang. via dei Messapi, 2-4-6; **Suburbio della Vittoria** — Ponzetti, via Trionfale, 8764; **Testaccio - S. Saba** — Marchetti Nadina, via Ostiense, 53; **Torrino - Villaggio Azzurro** — dr. Fernando Belli, v.le Beata Vergine del Carmelo, 73/75; **Tor di Quinto - Zona Tomba Tomba di Nerone** — dr. Paolo Ianni, via Cassia, 942; **Torre Spaccata - Mura Nova Gaia** — Squarti, via Casilina, 1220; amponi, via Dei Colombi, 84-A; **Tor Sapienza** — Bernardini, via degli Armenti, 57-C; **Trastevere** — Nitrato Izzo, v.le Trastevere, 80-F; **Trieste** — Istria, p.zza Istria, 8; Romagnoli, via Tripoli, 8; **Trionfale Alto** — Gaoni, v.le Medaglie d'oro, 417; Cappelli G. via Duccio Galimberti, 23.

Rintracciati dalla polizia, ora sono « piantonati » all'ospedale S. Eugenio

Tre «autonomi» gravemente ustionati da una bomba che trasportavano in auto

E' accaduto l'altra notte al Nomentano - L'ordigno è esploso trasformando la macchina in un rogo - Due degli occupanti trovati nei pressi, il terzo raggiunto a casa - Sono sospettati di aver compiuto tre attentati, contro una sede comunista e due sezioni dc

La « R4 » incendiata dall'esplosione della bomba

Tre giovani aderenti alla cosiddetta « area dell'autonomia » sono rimasti ustionati da un ordigno esplosivo che stavano trasportando. Due di essi sono stati sorpresi l'altra notte da una pattuglia della polizia, in via Guattani, al Nomentano, mentre abbandonavano l'auto sulla quale stavano viaggiando, ormai avvolta dalle fiamme. Il terzo, che si era allontanato prima degli altri, è stato rintracciato ieri mattina nell'abitazione di una parente. Ora sono tutti e tre ricoverati al Sant'Eugenio, sorvegliati a vista dalla polizia. I loro nomi: Roberto Angelini (nipote del titolare della nota casa farmaceutica), 22 anni, Giuseppe Ruggiani, 23 anni, Ennio Di Cesare, 28 anni. Nello scoppio dell'ordigno che trasportavano (una pentola a pressione contenente esplosivo) hanno subito ustioni di primo, secondo e terzo grado al volto e alle mani: guariranno rispettivamente in trenta, venti e dodici giorni. Angelini e Ruggiani si trovano in stato di arresto, sotto le accuse di fabbricazione e detenzione di ordigno esplosivo. Di Cesare è indiziato degli stessi reati ma è ancora in stato di fermo, poichè, essendo stato rintracciato a casa molte ore dopo l'esplosione, per lui non si configura la flagranza. Starà al magistrato che si occuperà della vicenda convalidare o meno il suo arresto.

Tutti e tre i giovani (uno dei quali, Ruggiani, era ricercato per rapina, furto e lesioni, assieme ad altri sette « autonomi » della casa della studentessa di Casal Bertone) si sono rifiutati di fornire spiegazioni di sorta. Gli inquirenti danno quasi per scontato, tuttavia, che il loro obiettivo fosse la sezione democristiana che si trova a meno di duecento metri dal luogo dove sono stati sorpresi mentre abbandonavano la loro auto in fiamme. Anzi, la polizia è convinta che i tre « autonomi » siano anche responsabili di altri tre attentati avvenuti sempre l'altra notte, contro una sezione comunista, in via della Magliana Nuova, e contro due sedi dc, in via Friggeri e in via Mancini Strozzi. E' una convinzione per ora priva di riscontri obiettivi, che deriva da una serie di coincidenze. Vediamole.

Tra l'una e le due dell'altra notte bruciano le porte delle due sezioni dc e della sezione comunista, bersagliate da ordigni esplosivi o incendiari: i danni sono limitati. Verso le 2.30 in via Guattani, al Nomentano, si sente uno scoppio. Al « 113 » giungono decine di telefonate. La prima pattuglia che arriva sul posto trova una « Renault » targata L'Aquila (di proprietà di Ennio Di Cesare) avvolta dalle fiamme (gli artificieri accerteranno che il fuoco si è sprigionato da una pentola a pressione contenente esplosivo che si trovava a bordo dell'auto). A pochi metri gli agenti scorgono Roberto Angelini e Giuseppe Rugeiani che si allontanano. Li raggiungono e li fermano. I due giovani hanno mani e volti devastati dalle ustioni e vengono accompagnati al Sant'Eugenio.

Più tardi, verso le 4, una signora telefona alla redazione dell'ANSA un messaggio dettatole pochi istanti prima da uno sconosciuto. Il testo dice: *« Questa notte, tra le ore 1,30 e le ore 3, sono state colpite quattro sedi della DC e del PCI. Libertà per i giovani nazional-rivoluzionari detenuti nei lager di Stato. Nuclei armati rivoluzionari »*. La polizia, a questo punto, avanza l'ipotesi che il quarto attentato fosse proprio quello che presumibilmente stavano per compiere i tre « autonomi » ustionati dalla bomba, e che lo sconosciuto che ha chiamato l'ANSA non fosse al corrente dell'« infortunio ». E' una tesi che deve essere ancora confermata. Qualora trovasse riscontri concreti, comunque, susciterebbe particolare interesse il messaggio dettato all'ANSA, nel quale si parla di *« giovani nazional rivoluzionari »*, secondo una fraseologia tipicamente fascista, mai usata prima d'ora — per quanto se ne sa — dagli « autonomi ».

Interrogazione PCI sulle pensioni d'oro per i dipendenti di banca a Rieti

La vicenda della Cassa di Risparmio di Rieti, dove i dirigenti hanno votato un regolamento che consente loro di andarsene in pensione con dieci anni di anticipo e con cifre di trenta, quaranta milioni, è arrivata in Parlamento. I compagni Coccia, Canullo, Pochetti, D'Alessio e Sarti hanno presentato una interrogazione al ministro delle finanze. I deputati comunisti vogliono sapere « quali iniziative il ministro intende intraprendere, in coerenza con la volontà del Parlamento, per evitare la consumazione di questa grave e inammissibile decisione che offende il mondo del lavoro che sostiene il peso della crisi ed è chiamato a sempre più gravi sacrifici ».

Il nuovo regolamento pensionistico della Cassa di Risparmio di Rieti, fra breve, passerà allo studio della Banca d'Italia che dovrà concedere il nullaosta definitivo. I compagni parlamentari chiedono al governo di intervenire per bloccare « questa decisione che incentiva il grave fenomeno della giungla retributiva ».

Archiviata l'inchiesta sulla morte di Silvana Rinaldi

Il giudice istruttore Antonio Stipo ha deciso di archiviare l'inchiesta sulla morte di Silvana Rinaldi, la ragazza, legata all'ambiente del collettivo di via dei Volsci, trovata uccisa con un colpo di pistola in un prato del Collatino, il 10 maggio del 1975. Secondo il magistrato la giovane si sarebbe suicidata e non si deve quindi procedere contro ignoti.

Questa richiesta, contro cui la Procura generale ha già presentato ricorso presso la sezione istruttoria della Corte d'Appello, contrasta nettamente con quanto aveva sostenuto nella sua requisitoria il pubblico ministero, dottoressa Gerunda, secondo la quale Silvana Rinaldi sarebbe stata assassinata a sangue freddo, forse perché « sapeva troppo » sui gruppi della cosiddetta « autonomia » e su alcuni collegamenti con i terroristi dei NAP.

Secondo la ricostruzione del pm, la ragazza sarebbe stata colpita a morte da una persona che conosceva molto bene e con cui aveva molta confidenza. Questa deduzione deriva dal fatto che la Rinaldi è stata raggiunta dal proiettile mentre era sdraiata sull'erba, su un fianco. Il colpo sarebbe stato sparato quasi a bruciapelo, da qualcuno che era disteso proprio di fronte a lei.

Silvana Rinaldi sparì di casa il 6 maggio del '75 senza alcun motivo apparente. Il fidanzato, Bruno Papale, elemento di primo piano del « collettivo di via dei Volsci », ne denunciò la scomparsa solo due giorni dopo. In quegli stessi giorni i NAP sequestrarono, nella capitale, il consigliere di Cassazione Giuseppe Di Gennaro. Tra l'altro la ragazza era in ottimi rapporti con Anna Maria Mantini, la nappista uccisa da un agente di PS due mesi dopo in un « covo » dei terroristi.

Queste « coincidenze », l'estrema improbabilità di un suicidio compiuto da una persona che prima di togliersi la vita si mette a fare il tiro a segno (nel prato sono stati ritrovati numerosi bossoli e bottiglie infrante) e la stessa posizione del corpo, avevano fatto orientare la dottoressa Gerunda verso la tesi del delitto. Il magistrato aveva però affermato che il ritardo con cui erano partite le indagini, dopo una prima archiviazione, avrebbe impedito di raccogliere elementi di prova certi sull'assassino.

Una vicenda che si trascina da troppi anni

Montalto di Castro: per la centrale ora il governo deve fare la sua parte

Rispettare gli impegni assunti - Un uso della scienza che sia al servizio dell'umanità

Da troppo tempo ormai si parla della centrale nucleare di Montalto di Castro. Ma il concreto inizio della sua costruzione non è ancora stabilito, nonostante il « cuore » della centrale sia stato ordinato fin dal '74. I ritardi sono davvero incredibili, e provocano ingentissimi danni economici.

Di chi le responsabilità? In un primo momento si è cercato, da parte del ministro Donat Cattin e dell'Enel, di addossarne la colpa al Comune e alla Regione. Un tentativo irresponsabile che, tra l'altro, non serviva a far compiere il minimo passo in avanti. La verità era ben altra. Si trattava di una decisione presa dall'alto, senza un rapporto con la popolazione e con le forze politiche locali e provinciali, senza un'informazione seria da parte degli organi scientifici dello Stato, lasciando così ampio spazio all'azione, basata sulla paura, degli agrari prima, e del comitato cittadino, poi, che conta tra i suoi membri iscritti alla DC che ricoprono la carica di consigliere comunale.

Se a Montalto è ancora possibile discutere della centrale lo si deve all'azione ferma del PCI e del movimento sindacale e, su un piano diverso, alle iniziative della Regione. E' da questa volontà che sono nati la bozza di *convenzione* tra Comune ed Enel, distribuita in migliaia di copie per eventuali modifiche e nuove proposte, contenente norme per il controllo democratico sulla centrale e *il piano comprensoriale* con indicazioni e scelte per lo sviluppo dell'intera zona.

Vi sono oggi — e non certo per il contributo del governo, distintosi solo per la sua assenza — tutte le condizioni perché si possa rapidamente iniziare la costruzione della centrale. E' mai possibile che il governo non avverta che occorre chiudere questa vicenda nel più breve tempo possibile e che alle parole deve, finalmente, far seguire fatti concreti? Le proteste di questi giorni contro la ripresa degli «sbandamenti» hanno una ragione precisa e chiamano in causa, ancora una volta, i ritardi del governo.

Tre, infatti, sono gli impegni non rispettati. Il primo riguarda una campagna di informazione, attraverso la TV e la stampa, sulla sicurezza dell'impianto e sulla salvaguardia dell'ambiente: il secondo si riferisce alla copertura finanziaria del piano comprensoriale di sviluppo, per un importo di 30 miliardi; il terzo, infine, si richiama alla necessità di un'intesa, a livello regionale, tra Enel e categorie imprenditoriali in modo da assicurare — e ci sono tutte le premesse — uno spazio alle imprese laziali e locali, nel rispetto della particolarità dell'opera che richiede ovviamente, l'intervento di imprese nazionali altamente qualificate.

Esiste, ancora, un ulteriore problema sul quale è necessario, senza più ambiguità, che ogni partito assuma fino in fondo le proprie responsabilità: l'approvazione della convenzione con l'Enel da parte del consiglio comunale, composto da 20 consiglieri.

La situazione è questa: 9 comunisti, tutti favorevoli; 2 socialisti: non vi sono posizioni ufficiali ma, in più occasioni, almeno uno ha dichiarato di essere contrario; 7 democristiani, alcuni sono membri del comitato cittadino; un repubblicano, contrario; un missino, contrario. Come si realizza una maggioranza necessaria per approvare la convenzione? Sappiamo che l'on. Galloni — ed è la prima iniziativa di rilievo della DC — nel corso di una riunione tenuta domenica a Montalto, ha affermato che la centrale deve essere realizzata a qualsiasi costo e che non si può essere contemporaneamente, iscritti alla DC e appartenenti al comitato cittadino. Sono parole chiare, e ne prendiamo atto, ma giungono con un grande ritardo.

Vogliamo essere — a questo proposito — molto chiari. Non siamo più disponibili per un ulteriore slittamento di ogni decisione.

Il consiglio comunale di Montalto deve essere convocato entro breve tempo e ogni partito dovrà dimostrare, in quella sede, di essere una forza nazionale che si fa carico, realmente, degli interessi del paese. Per il PCI, come è noto, la costruzione della centrale vuol dire non solo contribuire allo sviluppo economico e scientifico della regione, ma anche provare che vi può essere un uso della scienza che serva al progresso dell'umanità e non al suo annientamento.

Ecco perché, a Montalto e nel Viterbese, abbiamo fatto con coerenza e senza tentennamenti la nostra parte. E' ora che anche gli altri facciano la loro, a cominciare dal governo.

Oreste Massolo

PRESEPI PER TUTTI I GUSTI Presepi per tutti i gusti al parcheggio di Villa Borghese: viventi, di coccio, di plastica, « naif », disegnati, per un totale di ben 50 composizioni tutte diverse tra loro. La rassegna, giunta alla sua seconda edizione, è intitolata « Il presepe ieri e oggi » ed è stata inaugurata ieri dalla signora Francesca De Gasperi, presidente del comitato nazionale femminile della CRI, alla presenza dell'assessore regionale al turismo, Guido Varlese, e di quello capitolino alla cultura, Renato Nicolini. Tra gli espositori il liceo artistico « Donatello », i bambini del « Centro Occupazione e Educazione Sub Normali », i giovani del centro CRI « occupazione del tempo libero contro l'emarginazione » e gli alunni della scuola « Pestalozzi » che hanno realizzato il presepe vivente. Gli studenti del Cardinal Massaia e del « Grottarossa » invece, hanno eseguito in estemporanea su un grande pannello la composizione sulla natività che si vede nella foto.

Una suora a Fiumicino ha espresso suffragi a decine nelle elezioni scolastiche

I quarantacinque voti della madre superiora

La religiosa ha preteso di recarsi alle urne perché è rappresentante legale di 15 bambini orfani: ma la legge riserva il diritto legale solo a chi ha la patria potestà — Eppure il presidente del seggio ha permesso l'abuso

Per qualcuno le votazioni scolastiche devono essere state veramente faticose. Già il meccanismo elettorale era di per sé complicato (molti i voti da distribuire alle liste, e attenzione a non sbagliare le preferenze a non confondere i numeri romani con quelli arabi). Ma c'è anche chi di schede due settimane fa ne ha riempite addirittura quarantacinque, tutto da solo. Non si tratta, però, di un padre o di una madre con prole numerosissima.

Il maxi elettore — che ha forse stabilito un record nel suo « settore » — sarebbe una suora di un istituto di Fiumicino, che si è presentata in un'elementare con il suo bravo e voluminoso pacco di schede sotto il braccio e dopo averle diligentemente compilate le ha infilate una ad una nelle rispettive urne. La commissione elettorale — quel che è grave — non ha trovato nulla da ridire.

Protagonista dell'episodio — denunciato da un'insegnante — sarebbe suor Proietti, madre superiore dell'« Istituto a mare dell'Incoronata », a Fiumicino, via dalla Fosca 80, che accoglie bambini orfani e abbandonati. Ed è proprio appellandosi al fatto che aveva la responsabilità legale di fronte ai bambini che la suora ha preteso — e le è stato concesso — di moltiplicare il suo già dubbio diritto al voto.

Nell'area dell'« Istituto a mare dell'Incoronata » si trova una succursale dell'elementare di Fiumicino, Giovanbattista Grassi, frequentata sia da alunni del quartiere, che dai piccoli del brefotrofio. A suor Proietti ne sono affidati quindici: ecco dunque che la madre superiore ha pensato bene che lei dovesse esprimere il suo suffragio quindici volte per il consiglio di circolo, quindici per il consiglio distrettuale, e quindici ancora per il consiglio scolastico provinciale: il che, in totale, fa appunto quarantacinque voti. La moltiplicazione delle schede è stata permessa dalla commissione elettorale della succursale, forse troppo occupata a non negare un favore a suor Proietti per controllare la legge.

Le ordinanze e le circolari che regolano il meccanismo elettorale, sanano al complicate, a volte oscure, in qualche caso contraddittorie e fumose, e lo si è visto anche dalle difficoltà che imponevano, e dal conseguente numero altissimo di schede annullate. Il caso specifico, però, sono di una chiarezza esemplare. Il testo legislativo, infatti, recita così: *« L'elettorato attivo e passivo spetta ad entrambi i genitori, o a coloro che ne fanno legalmente le veci, intendendosi come tali le sole persone fisiche alle quali siano attribuiti con provvedimento dell'autorità giudiziaria poteri tutelari. Sono escluse pertanto le persone giuridiche, in quanto il voto è personale. I rappresentanti legali degli istituti cui sono affidati i minori* — continua la legge con un esempio che sembra fatto apposta per suor Proietti — *possono essere sentiti sui problemi inerenti agli alunni loro affidati »*

Per votare dunque ci vuole la patria potestà, e non basta la rappresentanza legale. Possibile che presidente di seggio e commissari non lo sapessero? Ma se pure la madre superiore avesse avuto il potere tutelare certo non avrebbe potuto votare 45 volte. La legge, infatti, anche in questo caso è precisa: i genitori possono esprimere il loro voto una sola volta per l'elezione del consiglio di distretto e di quello provinciale, a prescindere dal numero dei figli che hanno. Tutt'al più suor Proietti dunque avrebbe potuto depositare nelle urne — come tutti gli altri — tre schede. Ma quel che non è stato concesso a chi di figli iscritti nella scuola ne aveva davvero più d'uno, è stato invece permesso alla madre superiora.

Di brogli nelle elezioni se ne sono sempre tentati. Nel caso delle votazioni scolastiche le circolari e le controcircolari ministeriali hanno consentito manipolazioni, interpretazioni restrittive, criteri diversissimi di spoglio delle schede, difficoltà per gli elettori. Che, per esempio, il voto delle scuole private risulti sovrarappresentato rispetto al loro peso reale, non è certamente un caso. Ma che una persona conti per 45, questo è un po' troppo.

ULTIM'ORA

Giovane di sinistra ferito con quattro colpi di pistola

Un giovane di 16 anni, Massimo Di Tilla, simpatizzante di sinistra, è stato ferito a revolverate ieri, nella tarda serata, davanti al portone della sua abitazione al numero 7 di viale Unione Sovietica, al Villaggio Olimpico. A sparare, quattro, forse cinque colpi, sono stati due giovani che sono poi fuggiti a bordo di una « vespa ». Il ragazzo, raggiunto al torace, all'omero e alla milza, è stato accompagnato all'ospedale San Giacomo da una « volante » accorsa sul posto. I medici dell'ospedale hanno immediatamente disposto un intervento chirurgico al termine del quale al giovane è stata asportata la milza.

Massimo Di Tilla è stato raggiunto da 4 proiettili, uno dei quali ha trapassato il corpo da parte a parte all'altezza dell'omero. In terra, sul luogo del ferimento gli agenti della scientifica » hanno recuperato quattro bossoli, il cui calibro non è ancora conosciuto.

Subito dopo il criminale agguato è stata effettuata una battuta nella zona che però, fino a questo momento, non ha dato alcun esito.

Al Di Tilla, qualche tempo fa, persone rimaste sconosciute, avevano tentato di incendiare la porta della sua abitazione.